

---

## Mimmo Lucano a Udine, folle e domande aperte

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**“Riace come modello antropologico”. Inaspettata grande accoglienza al sindaco calabrese nella città friulana al centro di forti contrasti e alle prese con la chiusura annunciata dei progetti di accoglienza diffusa dei migranti**

Sicuramente nemmeno gli organizzatori si aspettavano una tale risposta: non solo la sala piena, ma anche tanta gente rimasta in strada che cercava inutilmente di entrare. Alcuni erano arrivati anche da lontano, e si capiva che agli addetti alla sicurezza dispiaceva genuinamente mandarli indietro: ma, specie di questi tempi, sulle questioni di capienza massima degli ambienti meglio non transigere. No, non stiamo parlando del concerto di un qualche cantante sulla cresta dell'onda; ma **dell'incontro con il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, organizzato dalla Rete Dasi Fvg al (e con il) Centro Balducci di Zugliano, alle porte di Udine**. Il centro, guidato dal prete “di strada” don **Pierluigi Di Piazza**, da molti anni opera nel campo dell'accoglienza e inserimento di migranti e persone svantaggiate, facendosi anche uno dei principali interlocutori delle istituzioni in Regione; ed ha quindi ben volentieri accolto questo ospite lo scorso 10 dicembre, in un momento così delicato sia per il Paese che per la città. **La nuova amministrazione di centrodestra ha infatti confermato la chiusura, il prossimo 31 dicembre, dei progetti di accoglienza diffusa** – in cui sono inseriti anche diversi minori – avviati dalla precedente giunta di centrosinistra insieme ad una rete di associazioni: **350 persone che finiranno nel migliore dei casi alla caserma Cavarzerani** – tristemente nota per il suo cronico sovraffollamento, che ha creato notevoli problemi sia all'interno delle sue mura che nei confronti del resto della città – e nel peggiore, come si sta denunciando anche in altre zone d'Italia, **direttamente sulla strada**. Un triste film che peraltro Udine già conosce dai tempi della rotta balcanica, quando il numero di persone accampate attorno alla stazione aveva raggiunto livelli allarmanti; e che naturalmente non sono sparite in toto, tanto da spingere l'attuale sindaco ad emanare **ordinanze anti bivacco**. Il tutto, come facilmente intuibile, in un clima esacerbato tra le posizioni di chi è pro e chi è contro l'accoglienza, con poche sfumature di grigio tra i due opposti. Proprio perché Udine negli ultimi tempi si è distinta per un clima contrario all'accoglienza, la folla di ieri sera è andata al di là di ogni più rosea aspettativa: **sia don Di Piazza che Lucano stesso hanno infatti ringraziato a più riprese per questa straordinaria risposta**. Segnale che in realtà la città, più che contraria tout court all'accoglienza, è estremamente divisa, rendendo difficile affrontare la questione in maniera costruttiva. Lucano ha ripercorso le tappe della storia dell'accoglienza a Riace – iniziata, come lui stesso ha ricordato, già prima della sua elezione a sindaco – e della sua personale vicenda politica, fino agli ultimi risvolti giudiziari; ringraziando tutte quelle persone che hanno reso possibile il “modello Riace”, di cui lui è sì diventato l'immagine, ma non unico artefice. Oggi, ha ammesso, **“non so nemmeno bene che cosa succede a Riace, sono due mesi che non ci posso andare”**; ma ha assicurato che “non ho nessuna rivendicazione, resta solo il rammarico”. La vicenda di Riace è stata comunque spunto per una riflessione sulla situazione dell'accoglienza in Regione e in città, portata avanti dal vicepresidente dell'Asgi, **Gianfranco Schiavone**, e da **Anna Paola Peratoner** di Oikos. Una Regione, ha ricordato Schiavone, dove già l'accoglienza diffusa registra numeri più bassi della media nazionale; e per la quale l'esperienza di Riace non rappresenta “una bella favola”, ma **“un modello replicabile per tutte quelle aree isolate e marginalizzate, che rappresentano la maggioranza del territorio”**. Aree che possono avere con i nuovi arrivi un rilancio non solo demografico, ma anche economico e culturale, così da «gestire l'accoglienza come gestione del cambiamento sociale. Perché chi vuole bloccare questi modelli non vuole bloccare l'immigrazione, cosa che sarebbe impossibile: vuole bloccarne la gestione ordinata e quindi lo sviluppo del Paese». In questo senso Peratoner ha ricordato che «per noi quello di Riace **non è solo**

---

**un modello di gestione dell'immigrazione, ma anche un modello antropologico».** Tante le domande rivolte alla fine dell'incontro, ma tutte, in ultima analisi, riconducibili ad un unico grande interrogativo: come **conciliare le esigenze pur comprensibili della gestione dell'accoglienza** sotto il profilo istituzionale e politico con l'attenzione alla singola persona e alla società nel suo complesso. Se Riace avrà ispirato nuove strade per l'accoglienza in Regione, si vedrà; quel che è certo è che il tempo stringe, ed **urge trovarle per non dover affrontare situazioni di disagio sociale ben più rilevanti.**